

ritorio nazionale e quindi in tutte e tre le nuove province, se verranno istituite. Capisco i dubbi, che tuttavia a mio avviso non dovevano entrare in merito alla discussione del complesso degli emendamenti dell'articolo 1 della proposta di istituzione della provincia di Monza e della Brianza. Io pensavo e volevo intervenire in merito a questo e non volevo intervenire solo per difendere alcune tesi che sono diventate da una parte un po' di sciacallaggio, perché Alleanza nazionale, colleghi, non è contro Monza e la Brianza, assolutamente: questo va precisato. Alcuni colleghi di Alleanza nazionale, ai quali va tutto il mio rispetto, hanno ufficialmente dichiarato quali possono essere i problemi delle altre province se vogliamo parlare di Monza e della Brianza e questa era la precisazione che il sottoscritto voleva fare anche prima.

Di conseguenza — non si è ancora parlato del complesso degli emendamenti e qui mi rivolgo al Governo —, io mi fermo facendo questa precisazione, che era dovuta in quanto è la posizione del mio partito, anche perché sono firmatario della proposta di legge dell'istituzione della provincia di Monza e della Brianza e anche perché io credo, come ha detto la Presidenza prima, che sia ora la presidenza della Commissione a dover giustamente, dopo gli interventi che mi hanno preceduto, prendere una decisione importante sulla prosecuzione dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Diana. Ne ha facoltà.

LORENZO DIANA. Signor Presidente, la Camera dei deputati fa bene a mio parere a porsi un problema reale che è fortemente avvertito da più parti in Italia, quello di un nuovo assetto delle istituzioni locali sul territorio, ma sempre a mio parere deve farlo con una valutazione organica e complessiva: qualsiasi altra strada è sbagliata ed è una scorciatoia che risponde a interessi particolari e a metodi discriminatori per altri territori che hanno legittime aspettative.

Sia il Parlamento sia il Governo devono eguale rispetto verso le aspettative di tutti

i territori con un esame rigoroso. Quanti sono convinti che sia giusto riconoscere le istanze di nuove autonomie locali non possono pretendere di farlo egoisticamente solo per il proprio luogo di interesse particolare. Per questo c'è da chiedersi: perché solo tre province? Perché non anche le proposte di nuove province che rispettino tutti i parametri richiesti e che abbiano ricevuto anche il parere favorevole della regione competente? Ed allora, perché in questo caso non anche la proposta di istituzione della provincia di Aversa, che ha visto il voto unanime del consiglio regionale della Campania?

Se la valutazione non sarà organica e sarà limitata solo a queste tre province, io dichiaro fin da ora a titolo personale che voterò in senso contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, sarò breve perché essendo favorevole all'istituzione di queste tre province non vorrei sommare altro tempo agli interventi, secondo me anche ostruzionistici, che vi sono stati in questa discussione. Io credo che si debba andare avanti in questa discussione e che si debba votare e respingo le ipotesi di poco fa, che ho ascoltato avanzare anche da parte di un rappresentante di Alleanza nazionale, per cui potrebbe anche accadere che dopo l'eventuale istituzione della provincia di Monza si lasciasse tutto come è adesso e non si passasse all'esame degli altri due provvedimenti. Sono marchigiano, non sono di Fermo, ma sono favorevole all'istituzione di quella provincia.

Infatti, come è già stato detto da altri colleghi, il percorso che ha portato alla discussione parlamentare di questa, come delle altre due province, è lungo e risale alla scorsa legislatura; è un percorso che, per quanto riguarda la provincia di Fermo, ha circa 140 anni di vita (cioè dal momento in cui lo Stato centralista sabaudo preferì Ascoli Piceno a Fermo come provincia). Pertanto, si tratta di restituire dignità ai territori, nonché di proseguire

su un percorso che era stato già avviato in quest'aula dal collega Cesetti (è presente in aula e lo saluto) e dal senatore Pieroni al Senato per quanto riguarda la provincia di Fermo.

Il momento è quello giusto; credo che siano senz'altro da valutare le altre proposte di legge che giacciono in Parlamento per l'istituzione delle altre province. Effettivamente, quant'è avvenuto dopo l'unità d'Italia ha sicuramente creato situazioni improprie. Questo è un dovere del nostro Parlamento come vi è il dovere del nostro Parlamento di esaminare le tre proposte di legge e di procedere immediatamente alla votazione (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, al punto in cui siamo è inutile girare intorno alla questione. E stata formulata una serie di proposte da diversi rappresentanti dei gruppi politici (mi riferisco a quelle degli onorevoli Benedetti Valentini, Lettieri e di altri parlamentari).

Avvalendomi delle facoltà proprie dell'articolo 86, comma 7, del regolamento, credo vi sia un'unica possibilità: quella di chiedere il parere del relatore per quanto riguarda il rinvio, formulato da più parti, dell'esame dei provvedimenti in Commissione, nonché quello del Governo, che avrà, pertanto, la possibilità di esprimersi.

Per quanto mi riguarda, vorrei dire che inviterò i membri dell'Assemblea ad esprimere un voto su una decisione o su un'altra — è la decisione più saggia dal mio punto di vista — in modo tale che ognuno assuma le proprie responsabilità e nessuno giochi con le responsabilità degli altri.

Chiedo, pertanto, al relatore di esprimersi sulla proposta di rinviare l'esame dei provvedimenti in Commissione.

**GIULIO SCHMIDT, Relatore.** Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sulla proposta di rinviare l'esame dei tre provvedimenti in I Commissione poiché ritiene che l'Assemblea sia sovrana con riferimento ad una decisione di questa rilevanza (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**CARLO GIOVANARDI, Ministro per i rapporti con il Parlamento.** Signor Presidente, mi rivolgerò a quei colleghi parlamentari che si sono rivolti al Governo, in particolare all'onorevole Pappaterra, con il quale dialogherò più personalmente, perché ha mosso alcuni rilievi per coinvolgere il Governo in questa importante discussione. Credo che il Governo debba chiarire la sua posizione in merito alla questione che riguarda (credo che l'onorevole Elio Vito lo abbia ricordato con precisione nei suoi termini parlamentari) la vicenda di Monza, di Fermo e di Barletta che ha una sua specificità perché è nata nella scorsa legislatura, sulla medesima è stato già espresso un voto parlamentare, ed è stata nuovamente affrontata in questa legislatura; non soltanto è stata discussa in Commissione, ma nel febbraio 2002, cioè 18 mesi fa, si è svolta nell'aula di Montecitorio la discussione sulle linee generali del provvedimento concernente tale questione. Pertanto, i gruppi parlamentari si sono già espressi circa 18 mesi fa in ordine all'istituzione o meno di queste tre nuove province.

Lo dico per i tanti colleghi che sono intervenuti, ricordando altre proposte di legge di origine parlamentare che sono state presentate (sono state citate anche località che sono soggetto di queste richieste). Il motivo per il quale oggi si discute dell'istituzione di queste tre province e non di altre è collegato strettamente proprio ad una ragione giuridico-parlamentare, di iter parlamentare, ma anche, lo vorrei ricordare, ad una ragione sostanziale che il Governo ha sottolineato nel momento in cui nella Conferenza dei presidenti di gruppo si è affrontato tale argomento.

Naturalmente, stiamo parlando di realtà molto diverse; oggi è stato citato il caso di province con un milione di abitanti (magari in esse sono stati già istituiti servizi come i vigili del fuoco, la questura o tutti i servizi) che sono state candidate, insieme ai casi di altre realtà molto di-

verse (mi riferisco a quelle che sono candidate a diventare province nei prossimi tempi).

Don Milani diceva che è sbagliato trattare in maniera uguale situazioni diseguali, come si farebbe in questa occasione; ma quanto volevo sottolineare con forza — riallacciandomi naturalmente a quanto già detto dal Governo in sede di discussione sulle linee generali generale, quando si è rimesso all'Assemblea — è che siamo davanti ad un fatto squisitamente democratico. Oggi, noi — il Parlamento, l'Assemblea, i gruppi parlamentari — dobbiamo decidere se, come il relatore ha proposto e come si propone negli emendamenti, nel 2009 debbano o meno nascere queste tre nuove province. L'Assemblea è sovrana; al riguardo, faccio una sottolineatura importante per tutti noi: i territori che aspettano questo tipo di soluzione, positiva o negativa che sia, sono territori nei quali, dall'autorità ecclesiastica a quella politica ai sindaci agli amministratori alla Confindustria alle associazioni artigianali, vi è una totalità di consensi rispetto a questa ipotesi. Allora, credo che il Parlamento possa dare a queste tre realtà una risposta positiva o negativa; quanto non può fare è continuare a « prendere in giro » (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e di deputati del gruppo di Forza Italia*). Credo sia un fatto di democrazia sostanziale accogliere l'appello di tre membri del nostro paese che unitariamente fanno tale proposta al Parlamento dopo 18 mesi di attesa; non di attesa in Commissione, ma in aula. Dopo che il provvedimento è stato iscritto all'ordine del giorno dell'aula e dopo la conclusione della discussione sulle linee generali, credo sia un loro diritto chiedere a questo Parlamento di pronunciarsi a favore o contro.

Il Governo ha partecipato alla Conferenza dei capigruppo per dire che era favorevole a tale ipotesi ossia favorevole all'ipotesi di investire il Parlamento di questo voto. I parlamentari dei vari gruppi hanno ben presente cosa voglia dire votare contro e cosa votare a favore e se sarà una pietra tombale la negazione di queste tre province anche per le altre. Sono tutti

argomenti sollevati da più colleghi intervenuti; quanto interessa al Governo nel momento in cui si rimette all'Assemblea è che queste realtà possono avere dal Parlamento stesso una risposta (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e di deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione della richiesta di rinvio in Commissione; tale richiesta, deve ritenersi riferita a tutte e tre le proposte di legge di cui ai punti 4, 5 e 6 dell'ordine del giorno. La votazione avrà luogo con procedimento elettronico senza registrazione dei nomi.

Propongo quindi in votazione, senza registrazione di nomi, la richiesta di rinvio in Commissione dell'esame delle proposte nn. 154 e abbinata, 518 e 900 e abbinata. (*È respinta*)

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sulle proposte emendative riferite all'articolo 1.

GIULIO SCHMIDT, *Relatore*. Signor Presidente, in qualità di relatore, dopo una discussione così contrastata, mi corre l'obbligo di sottolineare brevemente alcuni aspetti di quanto stiamo facendo.

PRESIDENTE. Deve limitarsi a fornire i pareri, non altro; non costruisca un romanzo.

GIULIO SCHMIDT, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Duilio 1.7, 1.8, 1.9, 1.1 e 1.4; esprime, invece, parere favorevole con sugli identici emendamenti Duilio 1.2, Di Teodoro 1.3 e Mascia 1.6. L'emendamento Duilio 1.5 è stato dichiarato inammissibile.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il parere è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Duilio 1.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duilio. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, desidero intervenire essendo firmatario di talune proposte emendative.

Sinceramente, dico in premessa che sono molto stupito del parere del relatore, che mi pare assolutamente contraddittorio nelle sue motivazioni di fondo, viste, sul tema che ho posto — non personale evidentemente —, le ragioni che motivano la presentazione degli emendamenti, alcuni dei quali mirano a far sì che dei comuni escano dalla istituenda provincia e che un comune entri a farne parte. Mi pare che il relatore dica «sì» al comune che dovrebbe entrare e «no» a tutti gli altri. Definirei l'unica ragione che può ispirare questo parere una ragione di tipo «annessionistico», cioè assolutamente non conforme alla volontà dei comuni interessati.

Il primo emendamento che ho presentato — ma i primi quattro sono tutti così — fa riferimento... Chiederei al ministro Giovanardi di ascoltare, visto che si è pronunciato in un certo modo. Dal momento che siamo tutti dentro una cultura di rispetto delle municipalità, ho presentato degli emendamenti che sostanzialmente dicono: ci sono alcuni comuni dell'istituenda provincia che si trovano sulla cintura, sul confine e che, con tanto di delibera da parte delle rispettive amministrazioni — qualcuna ha addirittura fatto, diciamo così, una specie di referendum —, per ragioni sociali, storiche, culturali e funzionali chiedono di continuare ad appartenere alla provincia di Milano.

Dal momento che non si tratta di comuni che geograficamente si trovano al centro della nuova provincia, io sinceramente non capisco per quale motivo non dobbiamo rispettare la volontà di questi cittadini! Mi sembra veramente una forma di violenza — lo dico anche ai nostri colleghi della Lega — nei riguardi di queste municipalità!

Poiché penso che la richiesta avanzata sia assolutamente ragionevole e non metta in discussione l'istituzione della provincia

di Monza e Brianza, quanto piuttosto il rispetto della volontà dei cittadini, chiedo al relatore di modificare il suo parere e comunque, a prescindere dal parere del relatore, chiedo ai colleghi dell'Assemblea di rispettare almeno la volontà espressa da questi comuni. Si vuole fare la provincia? Io prescindendo dalle motivazioni, non entro nel merito; mi limito semplicemente a dire al collega Di Teodoro che le nuove province non si fanno per ragioni economiche, ma anche — e forse soprattutto — per altre ragioni. Detto questo, chiederei di rispettare la volontà dei comuni che si trovano sulla cintura, affinché, poiché hanno espresso questo parere, essi continuino a far parte della provincia di Milano. In questo caso, mi riferisco a Bernareggio, successivamente interverrò per quanto riguarda gli altri (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo e di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duilio 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	379
Votanti .....	258
Astenuti .....	121
Maggioranza .....	130
Hanno votato sì .....	69
Hanno votato no ..	189).

Prendo atto che l'onorevole De Laurentiis non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto contrario. Prendo atto altresì che gli onorevoli Giuseppe Gianni e Grillo non sono riusciti a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Duilio 1.8

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duilio. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, intervegno, anche su questo emendamento, sempre per rispetto dei cittadini, come dicevo prima, e delle municipalità.

In questo caso, stiamo parlando di un comune che si trova sempre sul confine — mi riferisco al comune di Cambiagio —, dove si è realizzato, come dicevo poc'anzi, una sorta di referendum, nel senso che si è avviata una procedura di consultazione dei cittadini che nella stragrande maggioranza si sono pronunciati per rimanere all'interno della provincia di Milano. Mi riferisco ai cittadini in carne ed ossa, quelli che, secondo la nostra Costituzione, sono depositari della sovranità (lo dico al relatore, che si dichiara democratico, lo dico al Governo).

Mi sembra che noi qui, per una ragione che mi appare quasi di ordine religioso, stiamo dicendo di no a quello che i cittadini hanno espressamente detto di desiderare, per ragioni ancora una volta storiche, sociali, culturali e funzionali. Mi è stato detto, in un conversario privato: no, li dobbiamo mettere dentro perché sono brianzoli, come se la « brianzolità » fosse una fede religiosa... C'è una « brianzolità » anche nella provincia di Lecco, lo dico ai colleghi del Lecchese che devono temere questa impostazione, perché potremmo arrivare ad una annessione anche di altre province (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)...

PRESIDENTE. Calma...

LINO DUILIO. Mi limito a dire — vi prego di fare attenzione, cari colleghi — che vi sono dei cittadini i quali, ripeto, in una sorta di referendum, che è stato realizzato nel rispetto della loro volontà, nella stragrande maggioranza vogliono rimanere nella provincia di Milano; si trovano sul confine, quindi, non si fa nessuno sbrego nemmeno geografico: vogliamo rispettare almeno la volontà dei cittadini o questo nostro discorso è diventato un fatto dogmatico-religioso (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo e di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*) ?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, sono fortemente favorevole alla creazione della provincia di Monza e Brianza (così mi sono espresso sul territorio, altre volte).

Per quanto riguarda quest'emendamento, essendo residente nella cittadina menzionata dall'onorevole Duilio, non posso che confermare quanto l'onorevole Duilio ha detto poco fa. Quindi, a titolo personale, voterò a favore dell'emendamento dell'onorevole Duilio (*Applausi di deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

GIULIO SCHMIDT, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO SCHMIDT, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei esprimere alcune motivazioni che mi sembrano legittime, data l'importanza di questo parere. Ricordo che la formazione di una provincia ha padri fondatori e comuni fondatori. Uno, in particolare, di quelli che chiedono oggi di uscire è un comune fondatore della provincia di Monza e Brianza.

Nei consorzi, nei servizi, nella storia, anche politica, di ripartizione dei partiti secondo il territorio di Monza e Brianza e il territorio della provincia, tali comuni, appartengono alla Brianza.

La deliberazione del consiglio regionale, tenendo conto della sua volontà, ha deliberato per un'omogeneità territoriale comprendente tali comuni.

Alcuni di tali comuni hanno in precedenza deliberato in modo favorevole e, successivamente, in modo non favorevole.

Rimane, in ogni caso, la storia territoriale, economica e sociale di appartenenza, che mi fa dire « no » all'uscita di tali comuni dalla Brianza.

FABIO CIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CIANI. Signor Presidente, ciò che ho appena sentito è veramente singolare. Non capisco chi fa la storia di questi comuni, chi determina la giustezza dell'appartenenza ad una provincia o ad un'altra, se non i cittadini di tali comuni.

Ci riempiamo la bocca di autonomia, di sussidiarietà, democrazia partecipata e poi...

I comuni fondatori di cosa? Se la provincia di Monza e Brianza non vi è ancora, che cosa hanno fondato? Hanno formulato, a suo tempo, un'ipotesi per cui oggi quei cittadini, quei rappresentanti, quei consigli comunali ritengono non sia più corretto partecipare all'istituzione della provincia.

Non capisco come noi, autonomamente, in dispregio della volontà popolare, di ciò che quei cittadini hanno espresso, in dispregio di quelle rappresentanze locali, possiamo votare in modo diverso. È veramente un fatto scandaloso, che questo Parlamento assuma una responsabilità di tal genere (*Applausi del deputato Amoruso*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duilio 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	378
Votanti .....	257
Astenuti .....	121
Maggioranza .....	129
Hanno votato sì .....	180
Hanno votato no ..	77).

(*Applausi*)

Una piccola rivolta!

Passiamo alla votazione dell'emendamento Duilio 1.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duilio.

Ne ha facoltà. Onorevole Duilio, la prego di essere sintetico.

In ogni caso, non credo che in quest'aula vi sia qualche cittadino di Caponago.

LINO DUILIO. Presidente intervengo molto brevemente, perché rispetto la volontà della comunità di Caponago.

È pervenuta una delibera ufficiale: siamo di nuovo sul confine, ho presentato emendamenti solo di questo tipo.

Siccome mi pare che sia intervenuto un elemento di ragionevolezza da parte dei colleghi, vi pregherei, ripeto, su questa linea politica e di confine, diciamo così, di tenere conto delle ragioni di chi ha chiesto, come cittadino o attraverso il proprio comune, di restare nella provincia di Milano. Grazie (*Applausi di deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duilio 1.9, con il quale si propone di sopprimere, al comma 2 dell'articolo 1, la parola «Caponago», non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Applausi - Vedi votazioni*).

(Presenti .....	405
Votanti .....	344
Astenuti .....	61
Maggioranza .....	173
Hanno votato sì .....	192
Hanno votato no ..	152).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Duilio 1.1, con il quale si propone di sopprimere, al comma 2 dell'articolo 1, la parola: «Carugate»,.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duilio. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Tranquillizzo i colleghi, nel senso che questo è l'ultimo emenda-

mento di questo tipo che ho presentato (*Commenti*). Dopo ce n'è, sì, un altro, ma con esso si chiede di far entrare nell'elenco, proprio a dimostrazione del rispetto della volontà dei cittadini...

ANTONIO LEONE. Fai il gioco delle tre carte!

LINO DUILIO. No, non è il gioco delle tre carte — forse, tu hai una cultura diversa — ma è il gioco di chi rispetta la volontà dei cittadini. È un'idea semplice, molto semplice (*Applausi di deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo e di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

Stiamo parlando di un comune che è quello a cui faceva riferimento, probabilmente, il relatore. Nel 1995, tale comune si pronunciò in un certo modo, dopo di che, storicamente, ha assunto la decisione di rimanere, sempre per le stesse motivazioni già esposte, nella provincia di Milano. È sul piano sociale, culturale, delle convinzioni profonde, insomma, che si avanza questa richiesta.

Vi prego: non mettiamola sul gioco di accettare o di non accettare, quasi si trattasse di uno scherzo, perché è una cosa molto seria! Al Senato, se si vorrà, si potrà nuovamente riflettere. Ora, vi prego di rispettare la volontà dei cittadini. Grazie (*Applausi di deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

GIULIO SCHMIDT, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO SCHMIDT, *Relatore*. Signor Presidente, le votazioni sui due precedenti emendamenti portano necessariamente il relatore, per ragioni di coerenza territoriale, a modificare il parere in precedenza espresso per quanto riguarda l'emendamento volto ad eliminare dall'elenco il comune di Carugate, altrimenti si verificherebbe una disomogeneità territoriale che non farebbe bene a nessuno.

Quindi, per quanto riguarda l'emendamento su Carugate, il relatore si rimette all'Assemblea (*Commenti*).

PRESIDENTE. Colleghi, scusate!

Per la verità, onorevole Schmidt, il relatore non potrebbe ...

GIULIO SCHMIDT, *Relatore*. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Mi scusi, ma ormai l'ha detto. È inutile che torni indietro, avvocato: così perdiamo tutte le cause (*Si ride*)!

Stavo dicendo, onorevole Schmidt, che non può modificare un parere che era espressione delle valutazioni del Comitato dei nove. Però, mi rendo conto dello spirito del suo intervento e spero che la cosa sia costruttiva.

Peraltro, premesso che il Presidente non può votare, ricordo che, da ragazzo, sentivo spesso Gino Bramieri citare Carugate. Quindi, avrei chiesto io, a nome di Bramieri, di votare in un certo modo per Carugate (*Si ride*).

Allora, il relatore non può modificare il parere, ma mi pare che ci sia un certo orientamento. Un'unica cosa bisogna precisare: se c'è contiguità territoriale per quanto riguarda Carugate. Lo chiedo al presidente ed al relatore.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Sì, c'è.

GIULIO SCHMIDT, *Relatore*. C'è, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Prendo atto che anche il Governo si rimette all'Assemblea.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duilio 1.1, con il quale si propone di sopprimere, al comma 2 dell'articolo 1, la parola « Carugate, », sul quale la Commissione ed il Governo si sono rimessi all'Assemblea.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Applausi – Vedi votazioni*).

(Presenti .....	413
Votanti .....	355
Astenuti .....	58
Maggioranza .....	178
Hanno votato sì .....	300
Hanno votato no ..	55).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Duilio 1.2, Di Teodoro 1.3 e Mascia 1.6, con i quali si propone di aggiungere al comma 2 dell'articolo 1, dopo le parole: « Cavenago di Brianza, », le parole: « Ceriano Laghetto, », accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	409
Votanti .....	359
Astenuti .....	50
Maggioranza .....	180
Hanno votato sì .....	353
Hanno votato no ....	6).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Duilio 1.4, con il quale si propone di sopprimere, al comma 2 dell'articolo 1, le parole: « Lentate sul Seveso, ».

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, avrei voluto apporre anche la mia firma all'emendamento Duilio 1.2 che è già stato votato. Naturalmente, ragionando sull'emendamento Duilio 1.4, vorrei motivare perché mi asterrò dal voto così come ho fatto su tutti gli altri emendamenti che riguardavano la fuoriuscita dall'elenco dei comuni che potrebbero far parte della nuova provincia.

Si tratta, in punto di diritto, di una opportunità che deve essere lasciata alla

deliberazione, alla scelta dei singoli comuni e delle comunità locali; mi riferisco cioè all'opportunità di decidere se stare o non stare in una provincia che il Parlamento decide di istituire. Ed è per questo motivo che ero d'accordo affinché l'emendamento 1.2 dell'onorevole Duilio venisse accolto, in quanto dà l'opportunità a Ceriano Laghetto, che non era ricompreso in quell'elenco, di stare nella provincia di Monza, così come bisogna lasciare l'opportunità alle comunità locali di quei comuni, che invece adesso non sono più nell'elenco, di decidere se stare o non stare nella istituita provincia di Monza, perché un conto è essere compresi in un elenco di una proposta di costituenda provincia formulato dai comuni, altro conto è pronunciarsi formalmente sull'appartenenza o meno ad una provincia. È questo il motivo per cui io avevo sostenuto l'astensione per quei comuni e sostengo ancora l'inserimento di Ceriano Laghetto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciani. Ne ha facoltà.

FABIO CIANI. Signor Presidente, intervengo con molta serietà e tranquillità. Noi abbiamo adesso votato una serie di emendamenti che io credo giustamente abbiano rispettato la volontà dei cittadini, con esclusione di uno, il primo. I cittadini del comune di Bernareggio, che si erano espressi esattamente come gli altri (*Applausi*), cioè che avevano espresso la loro volontà di non entrare a far parte della provincia di Monza Brianza, noi li abbiamo di autorità inseriti in questa provincia, mentre per gli altri comuni, per fortuna, c'è stato da parte del Parlamento italiano un momento di resipiscenza e quindi abbiamo rispettato la loro volontà.

Ora, questo mi sembra oggettivamente un fatto che va corretto. Invito tutti a riflettere su questa cosa e a fare in modo che al secondo passaggio di questa legge si corregga questo errore e si ridia dignità a questo Parlamento; cioè si faccia in modo di far capire che il Parlamento italiano non impone, ma ascolta la volontà dei

cittadini, quando questa è espressa, come viene espressa nelle dovute forme, cioè attraverso i rappresentanti nei consigli comunali.

PRESIDENTE. Va bene, ci penserà il Senato, eventualmente. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duilio 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	407
<i>Votanti</i> .....	325
<i>Astenuti</i> .....	82
<i>Maggioranza</i> .....	163
<i>Hanno votato sì</i> .....	279
<i>Hanno votato no</i> ..	46).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	408
<i>Votanti</i> .....	366
<i>Astenuti</i> .....	42
<i>Maggioranza</i> .....	184
<i>Hanno votato sì</i> .....	290
<i>Hanno votato no</i> ..	76).

Prendo atto che l'onorevole Bova voleva astenersi, mentre ha erroneamente espresso un voto contrario.

#### ***(Esame dell'articolo 2 – A.C. 154)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 154 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIULIO SCHMIDT, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è favorevole a tutti gli emendamenti della Commissione. Sottolineo che il contenuto dell'emendamento 2.3 viene raggruppato con il contenuto dell'articolo 6-*bis*; quindi l'emendamento 4.2 della Commissione è stato ritirato. Non c'è nessuna variazione nel testo indicato nell'accorpamento. Ricordo che l'emendamento Di Teodoro 2.1 è stato ritirato.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il parere del Governo è favorevole a tutti gli emendamenti della Commissione, anche sulla nuova formulazione dell'emendamento 2.3.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.2 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	408
<i>Votanti</i> .....	384
<i>Astenuti</i> .....	24
<i>Maggioranza</i> .....	193
<i>Hanno votato sì</i> .....	239
<i>Hanno votato no</i> ..	145).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.3 della Commissione *(Nuova formulazione)*.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, vorrei chiedere su questo emendamento la

votazione per parti separate limitatamente al primo periodo, quello che ipotizza l'istituzione delle nuove province non prima del termine di tre anni e non oltre il termine di quattro anni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Infatti, su questo punto noi vorremmo votare contro, Presidente.

Ovviamente, chiedo la possibilità di poter votare questo primo periodo dell'emendamento separatamente dalla restante parte dello stesso.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, probabilmente, non è stato colto quello che il relatore ha tentato di rappresentare all'Assemblea. L'emendamento 2.3 della Commissione, unitamente all'emendamento 4.2 della Commissione, sono stati ritenuti un tutt'uno da parte della V Commissione; e, pertanto, avendo noi deliberato in Comitato dei nove un parere favorevole sulle indicazioni della Commissione bilancio, ritengo che l'Assemblea non possa che esprimersi sull'emendamento 2.3 della Commissione (*Nuova formulazione*). Quest'ultimo emendamento comprende la prima parte e l'emendamento 4.2 il quale s'intende, una volta votato unitamente all'emendamento 2.3, « rinunziato ». Pertanto, non credo che possiamo aderire alla richiesta formulata dal collega Ruzzante.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, l'emendamento di cui stiamo parlando ha una parte ordinamentale e una parte relativa alla copertura. La parte ordinamentale è divisa in due parti, per cui la parte: « il commissario è nominato dal ministro dell'interno entro sei mesi » rimane. Noi non siamo d'accordo invece

sulla prima parte, che è del tutto estranea alle questioni di bilancio. Non so se il presidente Bruno abbia presente.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Sì, ce l'ho presente, ma mi rimetto a quello che ha detto la V Commissione.

LUCIANO VIOLANTE. Infatti, ma è del tutto estranea alle questioni di bilancio. Pertanto, non capisco perché dobbiamo essere condizionati a votare integralmente l'emendamento in questione. Non si tratta, ripeto, di un problema che riguardi la copertura, ma si tratta di un problema esclusivamente procedurale.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, ho sollevato in seno alla Commissione bilancio una questione che sta emergendo anche in Assemblea, ma, ahimè, senza una spiegazione esauriente da parte del presidente della Commissione. Il collega Ruzzante, non so per la verità per quale motivo, ha proposto – credo sia questa la finalità – sostanzialmente di far « saltare » l'inciso: « non prima del termine di tre anni ».

Chiedo al presidente Bruno un attimo di attenzione. Questa previsione, nel testo finale dell'articolo, significa che la ricognizione, ai fini della formazione della provincia, non può avvenire prima del 2007. Se lei, presidente Bruno, scorre il provvedimento troverà un articolo nel quale c'è la possibilità che, in caso di scioglimento di una delle province, si possano svolgere anticipatamente le elezioni. Se questo inciso – « non prima del termine di tre anni » – rimane, esso impedisce la mancata realizzazione della ricognizione, e, quindi, impedisce che si possano svolgere eventuali elezioni anticipate perché queste elezioni arriverebbero in

assenza di una ricognizione. Espungere l'inciso « non prima del termine di tre anni » non reca alcun danno, e, in questo caso, favorisce la possibilità di evitare una contraddizione con quella parte del provvedimento che prevede, in caso di scioglimento di una delle province, di poter provvedere fra uno o 2 anni perché, se non c'è la ricognizione, sarà impossibile provvedere. Non ci sono riverberi, come giustamente diceva il collega Violante, di ordine finanziario. Non ci sono altri riverberi; l'eliminazione dell'inciso « non prima del termine di tre anni », a mio avviso, è anzi doverosa da parte dell'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, è stata chiesta la votazione per parti separate dell'emendamento 2.3 (*Nuova formulazione*) della Commissione, presentato in conformità alla condizione espressa dalla Commissione bilancio, ai sensi dell'articolo 81, comma 4, della Costituzione.

Ricordo che l'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento, con riferimento alle proposte emendative che si intendono presentate qualora la Commissione di merito non si sia adeguata al parere espresso dalla Commissione bilancio, prescrive che non sia ammessa la votazione per parti separate.

Nel caso di specie, la Commissione si è adeguata al parere, riformulando l'emendamento nel senso prescritto dalla condizione. La votazione per parti separate produrrebbe l'effetto, analogo a quello che si sarebbe prodotto nel caso in cui la Commissione non si fosse adeguata al parere espresso dalla Commissione bilancio, di eludere la prescrizione sostanziale che essa esprime.

L'emendamento riformulato dalla Commissione equivale quindi, in sostanza, agli emendamenti presentati ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento, e dunque, ai sensi dell'ultimo periodo di tale norma, non posso ammettere la votazione per parti separate.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.3 (*Nuova formulazione*) della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	403
Votanti .....	275
Astenuti .....	128
Maggioranza .....	138
Hanno votato sì .....	240
Hanno votato no ..	35).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	407
Votanti .....	366
Astenuti .....	41
Maggioranza .....	184
Hanno votato sì .....	333
Hanno votato no ..	33).

Ricordo che è stato ritirato l'emendamento Di Teodoro 2.1.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.5 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	405
Votanti .....	364
Astenuti .....	41
Maggioranza .....	183
Hanno votato sì .....	344
Hanno votato no ..	20).

Per correttezza verso i colleghi, devo dire che numerosi deputati mi hanno chiesto se si andrà avanti o meno; la mia visione, a questo punto, avendo preso atto della volontà dell'Assemblea, è che sarebbe scorretto se, avendo iniziato a votare sulla proposta di legge di istituzione di una provincia, non esaminassimo anche le altre proposte: pertanto, proseguiremo nei nostri lavori (*Applausi*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.6 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	409
Votanti .....	283
Astenuti .....	126
Maggioranza .....	142
Hanno votato sì .....	262
Hanno votato no ..	21).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.7 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, sarei voluto intervenire sull'emendamento 2.6 della Commissione, perché il riferimento al comma 3 dell'emendamento 2.6 della Commissione porta ad una incongruenza anche nei confronti dell'emendamento 2.7 della Commissione, sul quale, ovviamente, preannuncio il mio voto favorevole. Sul precedente emendamento, invece, avrei dichiarato la mia astensione dal voto, in quanto è del tutto evidente che si è ormai introdotto un sistema che si configura come un blocco che si contrappone alla possibilità di dare corso ad una verifica rispetto alla possibilità di realizzare sia la

pianta organica, sia la valutazione e l'assegnazione del patrimonio, che costituiscono le condizioni fondamentali sulle quali si basa una nuova provincia.

Sappiamo che il tempo necessario per effettuare tali operazioni è di sei mesi; già altre province lo hanno fatto, ed ecco perché ritengo opportuno ricordare che, con questa modalità, vale a dire con il combinato disposto di quanto previsto dagli emendamenti 2.6 e 2.3 (*Nuova formulazione*) della Commissione, si realizza un blocco fondamentale, che arreca danno persino alla possibilità di giungere alle elezioni nel 2009. Ciò perché è del tutto evidente che un anno non basterà per comporre anche eventuali contrasti tra la provincia originaria di Milano e la provincia originata di Monza e Brianza.

Ecco perché risulterebbe persino ridondante l'emendamento 2.7 della Commissione, vale a dire quell'emendamento che tende a definire i tempi utili per lo svolgimento delle prime elezioni. Come il ministro ha sostenuto, parliamo di elezioni da tenersi nel 2009, non, purtroppo, di elezioni da svolgere nel 2004, come si sarebbe potuto fare se questa Assemblea e il Governo avessero inserito i necessari appostamenti di bilancio e la copertura finanziaria 17 mesi fa, quando si discuteva! Ci avete portato a discutere oggi di un'elezione da tenersi nel 2009, quando, invece, era possibile istituire la provincia di Monza e Brianza con le elezioni, le quali costituiscono la manifestazione più democratica esistente per quanto attiene alla costruzione di nuovi ambiti e di nuove figure istituzionali locali!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.7 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	398
Votanti .....	352
Astenuti .....	46
Maggioranza .....	177
Hanno votato sì .....	340
Hanno votato no ..	12).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.8 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	406
Votanti .....	376
Astenuti .....	30
Maggioranza .....	189
Hanno votato sì .....	257
Hanno votato no ..	119).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	409
Votanti .....	360
Astenuti .....	49
Maggioranza .....	181
Hanno votato sì .....	317
Hanno votato no ..	43).

### (Esame dell'articolo 3 – A.C. 154)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 154 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIULIO SCHMIDT, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole su tutte le proposte emendative presentate.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	408
Votanti .....	372
Astenuti .....	36
Maggioranza .....	187
Hanno votato sì .....	247
Hanno votato no ..	125).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	410
Votanti .....	349
Astenuti .....	61
Maggioranza .....	175
Hanno votato sì .....	326
Hanno votato no ..	23).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.3 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	405
<i>Votanti</i> .....	349
<i>Astenuti</i> .....	56
<i>Maggioranza</i> .....	175
<i>Hanno votato sì</i> .....	328
<i>Hanno votato no</i> ..	21).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	405
<i>Votanti</i> .....	355
<i>Astenuti</i> .....	50
<i>Maggioranza</i> .....	178
<i>Hanno votato sì</i> .....	313
<i>Hanno votato no</i> ..	42).

#### ***(Esame dell'articolo 4 – A.C. 154)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 154 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIULIO SCHMIDT, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'unica proposta emendativa presentata.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.1 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	405
<i>Votanti</i> .....	359
<i>Astenuti</i> .....	46
<i>Maggioranza</i> .....	180
<i>Hanno votato sì</i> .....	244
<i>Hanno votato no</i> ..	115).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	409
<i>Votanti</i> .....	358
<i>Astenuti</i> .....	51
<i>Maggioranza</i> .....	180
<i>Hanno votato sì</i> .....	314
<i>Hanno votato no</i> ..	44).

#### ***(Esame dell'articolo 5 – A.C. 154)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 154 sezione 7)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIULIO SCHMIDT, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'unica proposta emendativa presentata.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.1 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 5, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	400
<i>Votanti</i> .....	339
<i>Astenuti</i> .....	61
<i>Maggioranza</i> .....	170
<i>Hanno votato sì</i> .....	324
<i>Hanno votato no</i> ..	15).

Ricordo che, essendo stato approvato un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 5, non si porrà in votazione l'articolo medesimo.

***(Esame dell'articolo 6 – A.C. 154)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 *(vedi l'allegato A – A.C. 154 sezione 8)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	404
<i>Votanti</i> .....	343
<i>Astenuti</i> .....	61
<i>Maggioranza</i> .....	172
<i>Hanno votato sì</i> .....	296
<i>Hanno votato no</i> ..	47).

***(Esame dell'articolo 7 – A.C. 154)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 154 sezione 9)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIULIO SCHMIDT, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 7.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Essendo stato presentato un unico emendamento interamente soppressivo dell'articolo 7, metterò in votazione il mantenimento dello stesso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	412
<i>Votanti</i> .....	372
<i>Astenuti</i> .....	40
<i>Maggioranza</i> .....	187
<i>Hanno votato sì</i> .....	154
<i>Hanno votato no</i> ..	218).

**(Esame degli ordini del giorno – A.C. 154)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 154 sezione 10*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'ordine del giorno Marinello n. 9/154/1 è possibile che venga accolto come raccomandazione, in quanto, come questo Parlamento sa, il Governo è impegnato nella riscrittura del testo unico sugli enti locali. Pertanto, la previsione che viene sollecitata sarà sicuramente contenuta in quella formula nella proposta di decreto legislativo che sarà poi sottoposto alle Camere. Pertanto, ritengo di poterlo accogliere come raccomandazione.

Per le stesse motivazioni, ritengo di dover esprimere un parere contrario sull'ordine del giorno Quartiani n. 9/154/2 che ritengo sia eccessivamente rigido in quella che è una materia *de iure condendo*. Infatti, nel momento in cui si dovesse definire la consistenza delle aree metropolitane ed i loro meccanismi di istituzione, si potrebbe impedire che vi fosse quella flessibilità necessaria, facendo sì che una previsione di riforma istituzionale così importante come l'area metropolitana venga condizionata da precedenti espressioni del Parlamento. Pertanto, il Governo non accetta l'ordine del giorno Quartiani n. 9/154/2.

Il Governo ritiene ultroneo l'ordine del giorno Gibelli n. 9/154/3 e, in quanto tale, lo accoglie come raccomandazione.

L'ordine del giorno Paolo Russo n. 9/154/4 può essere accettato dal Governo se modificato nel dispositivo sostituendo le parole « ad accogliere nel proprio indirizzo e promuovere » con le parole « a valutare con sollecitudine ». Infatti, l'iniziativa e la promozione di tali progetti di legge è di competenza esclusivamente parlamentare tant'è che il Governo sul provvedimento nel suo complesso si è rimesso al Parlamento. Dunque, in coerenza con l'atteg-

giamento assunto, il Governo può accettare l'ordine del giorno solo se modificato nel dispositivo nel modo prima indicato.

Lo stesso ragionamento svolto sul precedente ordine del giorno vale per tutti gli ordini del giorno che si riferiscono all'istituzione di specifiche province contenute in progetti di legge già presentati al Parlamento. Il Governo si impegna a valutarli con sollecitudine nel loro complesso, come sta facendo seguendo i lavori della I Commissione e dell'indagine conoscitiva che si sta svolgendo. Tuttavia, non può assumere impegni specifici relativamente a singoli progetti di legge. Si tratta di un impegno complessivo di una valutazione sollecita, ma non può esservi altro senso ed altra incisività perché l'iniziativa è esclusivamente parlamentare.

PRESIDENTE. Dunque, l'ordine del giorno Blasi n. 9/154/5 è accolto come raccomandazione?

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. No, signor Presidente. Ritenevo che, potendosi accettare la riformulazione del precedente ordine del giorno, gli ordini del giorno Blasi n. 9/154/5 e Crosetto n. 9/154/6 fossero in esso ricompresi. Non essendo stato possibile ciò, il Governo non può accettare tali ordini del giorno per motivi di rispetto dello stesso Parlamento.

PRESIDENTE. Dunque, il Governo invita al ritiro di tali ordini del giorno?

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Sì, signor Presidente, altrimenti il Governo non accetta tali ordini del giorno.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Zorzato n. 9/154/7 credo sia da ritenere solo eventuale la previsione paventata nel dispositivo. Riteniamo, anche per il parere espresso dal Ministero dell'economia, che quanto contenuto in tale dispositivo non si verifichi. Se mai così dovesse essere, il Governo accoglie tale ordine del giorno come raccomandazione.